

Giampiero Maccioni è nato nel 1942, a Iglesias, in Sardegna, dove vive.

Sposato, padre di tre figlie e nonno di due nipoti. Trapiantato di cuore, dal 1996 è presidente dell'Associazione Sarda Trapianti "Vita Nuova Onlus" intitolata allo scomparso cardiocirurgo Alessandro Ricchi, ispiratore e animatore della stessa.

Socio fondatore e primo segretario nazionale (2003-2006) della "LIVER-POOL", Federazione Nazionale Associazioni di Volontariato Malattie Epatiche e Trapianto – Onlus, è attualmente consigliere nazionale.

La sua attività professionale di tecnico e dirigente delle attività minerarie italiane inizia nel 1964 e termina nel 1993 presso le società minerarie delle partecipazioni statali come l'EGAM e l'ENI.

Nell'ultimo periodo è anche consigliere di amministrazione di diverse società di riconversione industriale.

Consigliere Comunale di Iglesias (1971-1981), fondatore e primo presidente del Consorzio Industriale di interesse regionale (1974-1980).

Ha sempre svolto un ruolo importante nel sociale e nel volontariato socio-sanitario, dai tossicodipendenti (Comunità EXODUS-Emmaus - Segretario Coordinamento Regionale Comunità Terapeutiche) ai sofferenti mentali (socio fondatore e Segretario Associazione Eta Beta Onlus), è attualmente impegnato nel settore della donazione e del trapianto di organi a livello sardo e nazionale.

Ufficiale in congedo dell'Esercito Italiano (Divisione Folgore) è presidente della sezione UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) di Iglesias. Ha promosso una campagna di sensibilizzazione e di promozione tra gli iscritti in collaborazione con le associazioni di volontariato e il competente Ministero della Salute, proponendo altresì, con il coinvolgimento del Ministero della difesa, analoghe attività nel più ampio settore delle Forze Armate italiane.



Vi darò un cuore nuovo



Giampiero Maccioni

Vi darò un cuore nuovo

*“metterò dentro di voi uno spirito nuovo,
toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”
Dal Profeta Ezechiele 36, 26*



Il conflitto tra morte e vita
di un trapiantato di cuore
nel contesto sanitario italiano

Il libro racconta la storia di un uomo che si trova al bivio della propria esistenza quando un'improvvisa, quanto grave, malattia cardiaca irrompe sui ritmi sereni del suo quotidiano determinandone uno sconvolgimento inatteso e pieno di incognite. Attraverso la narrazione dei fatti accaduti l'autore conduce, simbolicamente per mano, il lettore all'interno di un mondo che muove i suoi tempi, i progetti e le aspettative, in un divenire che si nutre solo delle certezze dell'istante e che, per tanto, costituiscono l'unico, concreto, leggero appiglio che riesce a giustificare l'essenza della sua vita. Ne risulta un viaggio drammatico che il narratore affronta con la leggerezza della coscienza dell'uomo forgiato dal suo vissuto, ma anche con l'ingenua purezza di un'attesa bambina, alimentata da una delicata e, nel contempo profonda, fede cristiana. [...] Il libro si rivolge ad un lettore generico poiché scritto in chiave autobiografica e in forma narrativa. È evidente però il suo carattere di denuncia che, senza mai sfociare sull'instabile e inconsistente terreno della polemica, mirabilmente offre temi di profonda riflessione, sia sui modelli operativi, sia sull'assistenza al malato, espressi dal contesto sanitario italiano. Ne risulta il bisogno, da parte dell'autore, di esercitare una forma di riflessione pacata e, nel contempo incisiva, tale da poter suscitare possibili e sicuramente praticabili miglioramenti nell'esercizio dello svolgimento delle attività sanitarie e del servizio al paziente.

Angelo Cherchi